

OGGETTO: Art. 41 ter. L. n. 162/98 – Progetto sperimentale regionale. Istituzione di comunità alloggio per disabili gravi privi del sostegno familiare.

SOTTO PROGETTO DELLA PROVINCIA DI ASCOLI PICENO

“CASA FAMIGLIA PER DISABILI GRAVI DI SAN BENEDETTO DEL TRONTO”

A CHI SI RIVOLGE

La Casa Famiglia è rivolta ad un’utenza adulta ed è un insieme integrato di servizi rivolto:

- a soggetti adulti in situazione di handicap
- alle famiglie
- alla rete sociale

IL LAVORO DI RETE

Lavorare in rete presuppone un modo cognitivamente più complesso di considerare sia il lavoro sociale sia la natura dei problemi sociali.

E’ un approccio che si candida a gestire ordini di complessità maggiori senza però essere esso stesso, operativamente, complesso.

L’approccio di rete rompe la subordinazione logica fra sofisticazione dei risultati e sofisticazione degli interventi. Esso impegna di più l’intelligenza degli operatori ed in effetti presuppone una descrizione più elaborata del reale.

L’intervento di rete collega il miglioramento della qualità di vita non già ad un evento improbabile come la guarigione, ma piuttosto ad un miglioramento della condizioni ecologiche (ambientali, in senso umano oltreché fisico) in cui la persona in situazione di handicap si trova. Questo miglioramento ecologico si può facilitare anche con modalità semplici (si pensi ad esempio all’attivazione di gruppi di mutuo aiuto tra utenti o tra famiglie).

L’orientamento comunitario si basa sui seguenti assunti: che l’assistenza alle persone disabili debba essere assicurata dentro il perimetro della comunità locale, nell’ambiente umano, sociale e culturale da cui una persona proviene.

Un’assistenza quindi senza sradicamento dal tessuto di relazioni sociali. In questo caso assistenza nella comunità vuol dire assistenza in una struttura integrata nella località di appartenenza.

Il lavoro di rete sarà innanzitutto un’azione di raccordo, uno sforzo diretto a facilitare i sincronismi, le sinergie, ecc. tra i molteplici ruoli – formali/informali – coinvolti concretamente nell’aiuto della singola persona.

Accanto a questo sforzo di sincronizzazione degli aiuti sul singolo problema, il lavoro di rete prevede anche un’azione di supporto alle reti già esistenti o una loro organizzazione (ad esempio all’organizzazione di servizi di “tregua” per i familiari impegnati nell’assistenza – Casa Famiglia).

Questa attività di reperimento e di attivazione di nuovi rapporti è soprattutto rivolta alla comunità locale, in particolare, alla famiglia, al vicinato, al volontariato territoriale, alle amministrazioni locali, alle associazioni, ecc.

Il lavoro di rete prevede che, un notevole ruolo, sia svolto dalle stese persone portatrici del problema, quelle che in genere si definiscono utenti o destinatari degli interventi, e che invece nell'ottica di rete hanno un rilievo paritetico.

OBIETTIVI, FUNZIONI, ATTIVITA' E STRUTTURE

Obiettivi

La casa Famiglia si prefigge i seguenti obiettivi:

- a) accogliere i portatori di handicap adulti, fare un monitoraggio della loro evoluzione in modo da motivarli ad un'ipotesi di terapia occupazionale
- b) realizzare un processo promozionale individualizzato atto a stimolare le abilità e la motivazione nell'individuo limitato, che abbia come obiettivo una ipotesi di reinserimento lavorativo
- c) consentire lo sviluppo di dinamiche relazionali
- d) supporto alle famiglie con particolare riferimento agli ospiti temporanei
- e) promuovere la socializzazione ed il benessere.

Obiettivi a breve termine:

- *sostegno nella fase d'accoglienza per facilitare il processo di accettazione ed inserimento nella nuova realtà*
- *contatti con le realtà territoriali, di varia natura, per favorire il graduale inserimento nella comunità sociale.*

Obiettivi a medio termine:

- *raggiungimento di un buon grado di autonomia.*

Obiettivi educativi.

- *raggiungimento di un buon grado di responsabilizzazione.*

L'obiettivo educativo è sicuramente anche quello di facilitare l'espressione di sentimenti ed esigenze, sperimentando – in un contesto protetto quale la Casa Famiglia – modalità alternative di relazione ed assumendo responsabilità

Questa responsabilizzazione si svilupperà:

- nei confronti di sé stessi, il che significa (ove possibile) autonomia nelle funzioni primarie (lavarsi, vestirsi, mangiare), cura della propria zona notte e impegno nelle attività formative, occupazionali e lavorative;
- nei confronti della casa, attraverso la partecipazione di tutti alla gestione e alla pulizia della casa;
- nei confronti degli altri nel tenere conto delle esperienze, esigenze e diversità altrui;
- partecipando ai laboratori protetti, alle attività socio-educative e ricreative.

Funzioni

Le sue funzioni fondamentali sono:

- accogliere i disabili, integrarli nella struttura della comunità secondo le loro possibilità
- offrire prestazioni di tipo domestico
- offrire prestazioni di tipo socio-educativo rivolte alla persona
- offrire occasioni "normali" di divertimento, di svago, di gioco, di attività culturali, di socializzazione e sostegno.

Le risposte di cui la persona in situazione di handicap ha bisogno necessitano della elaborazione di una proposta che ha come obiettivo fondamentale l'integrazione della stessa, articolata su tre differenti livelli:

- politico-culturale
- socioale-economico
- pedagogico-didattico.

A livello politico-culturale si tratta di:

- *lottare contro processi di emarginazione presenti nella società*
- *ridare dignità a protagonismo alla persona in situazione di handicap*
- *favorire lo sviluppo di una cultura dell'integrazione, in un diverso rapporto tra "normale" e non.*

A livello socio-economico si tratta di offrire alla persona possibilità occupazionali e, attraverso esse, l'inserimento nel contesto sociale in cui vive.

A livello pedagogico-didattico l'azione sarà rivolta a:

- *sviluppare le potenzialità*
- *accrescere autonomie*
- *favorire il ruolo di protagonista della propria vita.*

Struttura

La Casa Famiglia è ubicata a San Benedetto del Tronto in via Luciano Bianchi presso l'area abitativa della RSA per anziani "S. Giuseppe". La struttura utilizzata è in affitto e si svolge sulla metà di un piano con spazio autonomo rispetto al resto dello stabile.

Le scelte progettuali ed architettoniche della struttura della RSA, che bene si adattano all'utilizzo della stessa per la Casa Famiglia, sono state volte alla creazione di nuclei organizzati in stanze prevalentemente da due posti, in modo da facilitare gli stimoli relazionali, riservando le stanze singole a specifiche attività collettive. Ogni stanza è dotata del proprio bagno, dimensionato ed organizzato per l'accesso su carrozzina. Ogni nucleo è dotato di soggiorni di piano di dimensioni contenute, così da offrire, con gli spazi comuni, un'ampia possibilità di scelta tra privacy, comunicazione e ampia socializzazione.

Ciascun nucleo è inoltre dotato di un cucinino, di un'infermeria e di un bagno assistito, dotato di attrezzature che consentono di assicurare l'igiene della persona anche in presenza di gravi disabilità

Gli spazi collettivi prevedono soggiorno, sala teatro, sala lettura, cappella, sala per attività occupazionali, bar, ristorante e parco verde con percorsi attrezzati, dimensionati e organizzati come luogo di incontro.

Tutti gli elementi hanno la caratteristica di potersi adattare al mutare del bisogno e delle condizioni degli ospiti residenti, di sopperire alle carenze funzionali, ma nello stesso tempo di restituire un senso di spazio domestico e di condizione familiare.

Gli ambienti sono concepiti con il massimo delle prestazioni, sicurezze ed ausili, così che la persona disabile possa muoversi autonomamente senza barriere, qualunque sia la sua autonomia motoria e cognitiva. La sicurezza è completata da un sistema di intercomunicazione che connette costantemente ogni ambiente della residenza direttamente con gli operatori consentendo all'ospite, ovunque si trovi, di parlare immediatamente con il personale di servizio.

Una netta divisione, immediatamente percepibile dall'ospite, è stata creata tra le aree residenziali e quelle dedicate alle prestazioni sanitarie e riabilitativa. Esiste infatti un'area di servizio distinta dal resto della struttura ancorché accessibile dall'interno oltre che dotata di accesso esterno.

Caratteristiche ed estensione

L'area dispone di un accesso carrabile e pedonale e il rapporto tra superficie coperta e area verde circostante è di 1:8. La superficie dell'area disponibile configura un rapporto di circa 78 mq/PL.

L'area dispone di un parco interno ove sono stati realizzati percorsi e camminamenti per attività motorie, sia a scopo preventivo che riabilitativo, oltre a spazi per attività ricreative. Tale area attrezzata è, in ottemperanza a quanto disposto dall'attuale normativa, funzionalmente connessa alla struttura residenziale.

Area abitativa e servizi di nucleo

L'area abitativa si sviluppa su più livelli e forma nuclei autonomi ma in relazione fra loro. Nelle stanze da letto sono previsti arredi con caratteristiche tali da permettere lo svolgimento di attività quali: riposo notturno e diurno, ricezione degli ospiti, assistenza tutelare ed infermieristica, attività personale quotidiana.

Gli arredi risultano compatibili con ogni tipo di limitazione fisica e sensoriale, organizzati in modo da rendere confortevole il soggiorno della persona e favorire le operazioni degli operatori addetti all'assistenza.

Ogni nucleo di "area abitativa" è completato da locali di servizio e per il personale:

- bagno assistito, nel quale sono presenti gli apparecchi sanitari, le attrezzature e gli arredi necessari alla cura dell'igiene degli ospiti non autosufficienti. Nel bagno assistito gli accessori sanitari e gli arredi presentano forme e modalità di impiego in grado di garantire i massimi livelli di sicurezza
- infermeria e cucinetta di piano, area che si presenta come ambiente aperto e a stretto contatto con i percorsi distributivi del nucleo
- servizi per il personale.

Per ogni nucleo è previsto un ampio locale fruibile sia come soggiorno sia come sala da pranzo.

Centro servizi e servizi di vita collettiva

L'area funzionale *Centro servizi e servizi di vita collettiva* comprende le seguenti unità spaziali:

- a) Reception-hall e posto telefonico. Spazio in cui si svolgeranno attività di sosta, entrate ed uscite, controllo da parte del personale dei fruitori della struttura. Le soluzioni d'arredo prevedono telefoni e un bancone in parte accessibile a persone in carrozzina.
- b) Sala per attività sociali e bar per lo svolgimento di feste, riunioni, ascolto di musica, lettura, proiezioni di filmati su grande schermo ed attività programmate.
- c) Ristorante per la consumazione di pasti quotidiani, banchetti e pranzi comuni. L'unità spaziale è anch'essa completamente accessibile ed in continuità con altri spazi funzionali quali cucina, servizi e spazi per attività comuni e collettive.
- d) Locali per attività occupazionali. Il soggiorno comune e bar in relazione contigua con la sala da pranzo sono destinati ad accogliere attività ricreative e riabilitativa, svolte esclusivamente dagli ospiti interni e dal personale.

- e) Studi medici specialistici per l'assistenza medica generica. Le unità spaziali sono tutte con servizi igienici ed in rapporto con gli spazi di attesa di riabilitazione e per l'attività fisica. Nella ristrutturazione degli ambienti sono state rispettate le garanzie di sicurezza e prevenzione specifiche per il tipo di funzione.
- f) Palestre e locali per terapia e riabilitazioni. Spazi destinati alle attività motorie e d'esercizio ginnico, guidate ed autonome, di riabilitazione o mantenimento. Essi fanno parte dei servizi utilizzati dagli ospiti interni ed esterni. Le unità spaziali si completano di spogliatoi.

Personale

La Casa Famiglia di San Benedetto del Tronto dispone delle seguenti figure professionali:

- n. 2 educatori di cui uno con funzioni di coordinamento) responsabili della programmazione;
- n. 5 operatori SAD con funzioni di supporto. Essi sono guidati e supervisionati dai due educatori;
- obiettori di coscienza;
- operatori volontari appartenenti ad associazioni di volontariato o di famiglie.

Le attività sono programmate dalla équipe della struttura coadiuvate dal servizio sociale del Comune di San Benedetto del Tronto e dall'Unità Multidisciplinare Età Adulta dell'Azienda USL n. 12.

La vita della comunità si svolgerà come una vera e propria famiglia. La gestione del quotidiano sarà affidata agli utenti in modo da valorizzarne le capacità, favorendo nel contempo il superamento di una concezione di sé legata alla passività

Attività

Le attività svolte all'interno della Casa Famiglia consentono all'utente di stabilire e migliorare i rapporti interpersonali che favoriscono il proprio reinserimento nella comunità e dunque la propria autonomia sociale oltre a stimolare le potenzialità presenti sul piano cognitivo.

Gli altri utenti partecipano regolarmente alle attività dei centri diurni socio-educativi esistenti nel territorio con particolare riferimento alla struttura "Biancazzurro" che accoglie disabili in età adulta. Le attività svolte all'interno di tale centro sono riassumibili in: attività motorie (piscina, palestra), giardinaggio, laboratori artistici e di terapia occupazionale. Alcuni di essi partecipano inoltre ai soggiorni estivi ed escursioni finalizzate alla conoscenza del territorio.

Le attività sia lavorative (borse lavoro) che ricreative sono definite attraverso la predisposizione di progetti individualizzati determinati sulla base delle specifiche esigenze di rapporti interpersonali (es. visite parentali, uscite individuali con amici, interessi culturali, ecc.).

L'integrazione della struttura comunità alloggio con le strutture a carattere semi-residenziale esistenti sul territorio viene realizzata attraverso specifici progetti di rete dei servizi in grado di garantire la necessaria continuità del processo socio-educativo-assistenziale in atto.

Tempo libero

La Casa famiglia non è il solo ambiente di vita delle persone che abitano. Il loro mondo, come quello delle persone cosiddette “normali”, si estende a tutti gli spazi extradomestici nei quali poter giocare, svolgere attività formative ed espressive, relazionarsi con gli altri, vivere esperienze culturali, sociali e ricreative.

La necessità da parte di tutti i soggetti, ed in particolare di coloro che convivono con una difficoltà fisica, psico-fisica o sensoriale, di usufruire di spazi diversi da quelli della propria casa è ormai una esigenza largamente condivisa dalle istituzioni.

Ritenendo prioritaria l’attenzione al tempo libero, nella Casa Famiglia verranno proposte occasioni di divertimento, di svago, di gioco, di sport, affinché tali occasioni siano anche momenti di integrazione sociale e di autonomia.

Le attività proposte spaziano dalla partecipazione a spettacoli cinematografici, a visite culturali, escursioni, piscina, fino ai soggiorni estivi e periodi di vacanza comunitari.

Altra finalità da perseguire è la corresponsabilizzazione della comunità locale mediante il coinvolgimento di un numero sempre maggiore di persone alla ideazione e alla gestione concreta delle varie attività attraverso:

- la partecipazione attiva del volontariato;
- il coinvolgimento di realtà locali di animazione e/o divertimento (gruppi, parrocchie, scout, associazioni, ecc.);
- l’uso di tutte le strutture o servizi presenti sul territorio (piscine, impianti sportivi, ecc.)

La metodologia sarà quella già delineata del “lavoro di rete” e nel rispetto dei principi della “normalizzazione gli spazi saranno reperiti fra quelli già esistenti sul territorio.

Verranno monitorate in fase di programmazione tutte le strutture del territorio con le quali si può prevedere un rapporto continuativo.

Enti pubblici e privati che aderiscono al progetto

Associazioni di volontariato e dei familiari

COMUNE DI ASCOLI PICENO

COMUNE DI PORTO S. GIORGIO

AZIENDE USL: n. 11, 12, 13 (medici di base, psicologi, servizio ADI, UMEA)